

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	>	>	>	>
SVIZZERA >	>	>	>	>	>
FRANCIA >	>	>	>	>	>
GERMANIA >	>	>	>	>	>

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

N. 12935.

ATTI UFFICIALI DELLA PROVINCIA

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Visto l'art. 165 della Legge 2 dicembre 1866.

Sentita la Deputazione Provinciale:

DECRETA:

Il Consiglio Provinciale di Padova è convocato in sessione straordinaria pel giorno di venerdì 23 agosto corrente alle ore 11 antimeridiane nella Sala del Palazzo di Prefettura per deliberare sopra i seguenti oggetti:

1. Sulla nomina di due Cittadini per completare la Commissione Provinciale incaricata dell'Amministrazione e Vendita dei Beni Ecclesiastici giusta la Legge testè sancita con Reale Decreto del 15 corrente.
2. Sulla proposta di far concorrere la Provincia in una quota della spesa per la progettata linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

Copia del presente Decreto, che a tenore del citato Art. 165 verrà pubblicato nel *Giornale Ufficiale* della Provincia, sarà pure spedita per avviso scritto a domicilio di ciascun Consigliere.

Padova, 19 agosto 1867.

Il Prefetto
Avv. LUIGI ZINI.

Rivista settimanale

L'uomo ammalato, rientrando nella sua vita normale, pareva che dopo il suo viaggio nell'occidente, intrapreso per desiderio d'uniformarsi al vero progresso, dovesse caricarsi gli omeri del cornucopia dell'abbondanza in fatto di concessioni. Se stiamo ad alcuni giornali qualche passo fu intrapreso nella nuova via dell'impero. Da cosa nasce cosa, dice il proverbio, ed anche una meschina riforma in un Governo irto di sussiego e di dispotismo, che lo isolano dal suo popolo, è un precedere nello incivilimento il moscovita, che per un sistema d'immobilità scita mantiene i suoi popoli nello stato selvaggio, onde dominarli colla più tirannica autocrazia. Forse che la necessità delle cose in un loro spirito proclive ad un mutamento di politica, le istanze delle potenze europee potranno convincere il Sultano che la questione di Candia è un'immoralità del secolo e le carnificine d'Omer-Pascià un tracollo alla sua esistenza.

Candia, sino al secolo IX, fu terra di conquista; i Saraceni ed i Turchi la soggiogarono e rimase sempre sotto il loro dominio. I Greci e i Veneziani vi furono ospiti ed alleati e non poterono mantenerci una pace durevole. Nemmeno la gloriosa insurrezione ellenica la redense, quando il regno di

Grecia venne formato nel 1830. Finchè la Turchia era una potenza nel suo pieno vigore, la povera Creta non ebbe speranza di scuotere il giogo che la opprimeva; ora che i suoi tiranni sono deboli e sgagliarditi dalle mollezze dei loro harems, e che i Candiotti insorsero con tanto eroismo, Atene non ha il coraggio per esporsi ad una guerra, e le potenze europee tributano a Candia una sterile compassione.

Quale sarà il destino di quell'eroico paese?

Rimanere infeudato ad un piccolo numero di turchi, discendenti quasi tutti di rinnegati greci, o lottare e lottare finchè resti pietra sopra pietra, e il suolo deserto, senza traccia umana, come ai tempi di Deucalione.

I giornali ufficiosi cantano il *gloria et osanna*, perchè le navi di guerra neutrali sottraggono dalla strage le donne, i fanciulli ed i vecchi inseguiti come fiere delle foreste dalle soldatesche d'Omer. Vedete a qual punto giunge l'immoralità dei governi! Anche il sentimento dell'umanità è tanto elastico nel dominio della vecchia diplomazia che un atto pietoso vien proclamato come una rara virtù. Ma temono i regnanti inquietare i loro sonni preservando un popolo dal martirio; è lo spettro immane della Russia che si accovaccia dietro l'insurrezione cretese. — La Francia subisce un nuovo biasimo de' suoi popoli ed un'altra vergogna, mentre non è ancora lavata quella del Messico. È certo, secondo alcuni giornali americani bene istruiti, che Dano sia prigioniero; che non lo lasciano partire, unitamente ai sudditi francesi, se Napoleone III non esborca 200 milioni di colonnati quale indennizzo della spedizione al Messico.

A dispetto degli Europei che vollero ficcare il naso negli interessi di popoli tanto diversi e per leggi e per costumi, ora nel Messico è vantata la generosità di Juárez e di Porfirio-Diaz, e dicono che quel paese è diventato un paradiso, perchè in luogo di chiamarsi impero si chiama repubblica. Egli è certo che quanto più ci accostiamo allo stato di natura è più intenso lo amore di libertà nè ci sorprende fra le *pelli rosse* il nobile orgoglio di essere repubblicani; ma siccome dal contatto degli europei appresero benanco le passioni dei popoli civili, le loro cupidigie, i loro difetti ed i vizii dei loro ascendenti così non è a farsene meraviglia se ad ogni costo vorranno da Napoleone a titolo di riscatto la enorme somma richiesta.

L'Inghilterra ha dimostrato qual conto faccia delle angosce dei Cre-

tesi, quando interpellato lord Derby sulle stragi di Candia ebbe a rispondere che le voci di quelle stragi sono esagerate, e che la Turchia non esercita che il suo pieno diritto.

Fratanto il *bill* di riforma elettorale fu finalmente emesso anche dalla Camera dei lordi, che ha rinunciato alla sua strana pretesa di rinnettare la votazione nelle elezioni dei deputati per mezzo di una scheda scritta e firmata senza richiedere la presenza dell'elettore.

Sebbene i prigionieri inglesi detenuti nell'Abissinia non abbiano finora potuto sottrarsi dalle mani del *negus* Teodoro, sappiamo però che il luogo dove sono custoditi non è più nella dipendenza di quel principe tristemente famoso. Forse un bel giorno compariranno sul continente europeo, e verrà risparmiata alla Gran Bretagna l'umiliazione di dover lasciare rivendicati i suoi rappresentanti politici; o re Teodoro, valendosi delle sue frontiere inaccessibili ne consumò il sacrificio per libidine di sangue.

A Berlino si prevedono i pericoli che può suscitare alla Prussia un accordo tra la Francia e l'Austria, e il Governo si mostra conciliante verso quello di Vienna, proponendo di stabilire definitivamente la retrocessione dello Schleswig settentrionale.

La Francia continua ad essere un paese di libertà ristretta e la questione della pace o della guerra non ha fatto finora un passo di più.

La legge sull'asse ecclesiastico votata a Firenze ottenne la sanzione reale. Già furono diramate le istruzioni per predisporre la vendita di una certa quantità di beni. Sembra che tutto l'artificio dell'emissione delle cartelle (come dice la *GAZZETTA DI GENOVA*) dipendenti dalla legge, di cui si tratta, si riferisca al fare quasi contemporaneamente l'emissione e la vendita, cosicchè i compratori eventuali dei beni cerchino ed acquistino essi stessi i titoli che si estingueranno coi pagamenti ch'essi dovranno fare.

DUELLO E GIORNALISMO

Alcuni giornali hanno parlato d'un fatto accaduto a Casale per provocare a duello il direttore della *Concordia* pregiato giornale di quella città. È cosa che interessa la causa della stampa in genere; e che noi ci sentiamo in dovere di dire due parole e di condannare le avvenute provocazioni. Il sig. Demarchi, direttore della *Concordia*, era ben disposto a dare soddisfazione a chi tenevasi per offeso; ma quando l'offesa fosse stabilita da un giuri d'onore, e un giuri d'onore, avesse decretato l'obbligo di accettare la sfida.

La parte che tenevasi per offesa, senza attendere il giudizio del giuri, passò a ingiurie e a vie di fatto per costringere all'accettazione della sfida.

È questo è fatto che contrista tutti gli amici della libera stampa, perchè in questo modo non c'è più giornalista che sia sicuro dalle aggressioni di quelli che per una male interpretata frase si vogliono tenere offesi per forza. L'ufficio del giornalista è più arduo di per sé; e non deve essere, nel più arduo e spinoso mal vezzo, di escludere i giornalisti dalle regole della cavalleria. È ormai cosa di ordinaria applicazione che non si fanno duelli per motivi giornalistici, se prima non si sente il pronunziato di un giuri d'onore. Ed è a deplorarsi che a Casale non si sia usato al giornalismo quel riguardo doveroso che è del caso, e che è consono al codice di cavalleria.

Che doveva fare l'egregio direttore della *Concordia*, pubblicista dai bianchi capelli, votando dalla stampa in Piemonte?

Ricorrere all'autorità giudiziaria. E l'autorità giudiziaria iniziò regolare processo contro gli offensori. Il dibattimento è stato differito per ragioni sanitarie.

Gli atti e i documenti del processo sono stampati in un opuscolo; ed è da essi che noi caviamo le presenti considerazioni, colle quali noi intendiamo rivolgere in favore della stampa quel sentimento di civiltà che predomina nel nostro paese.

La libertà della stampa sarebbe interamente compromessa quando si potesse imporre al giornalista con vie di fatto.

Se le cose stanno nella conformità di quanto si è detto nella raccolta dei documenti, niun dubbio che il tribunale darà quella sentenza che è richiesta dalla giustizia, dalla legge, dal sentimento dell'ordine pubblico.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 19 agosto.

Il presidente del Consiglio dei ministri si presentò oggi alla Camera e lesse il decreto di proroga; lo stesso fece al Senato del Regno. I deputati presenti erano 35; 20 i senatori. Mancavano in Senato i quattro segretari; e fece da segretario il march. Tanari. Così è legalmente prorogato quel Parlamento che era già prorogato di fatto.

Questo è il meschino avvenimento della giornata.

Vi confermo ora la notizia dataci ieri sulla legione di Antibio, la quale si conduce sempre come corpo dell'esercito francese. Ad aggravare la condizione delle cose venne oggi la conoscenza della lettera del maresciallo Niel al colonnello D'Arger, nella quale lettera il ministro di guerra francese usa termini che non lasciano più nessun dubbio sulla natura della legione antiboiana. Il nostro governo non può essere in tutti i momenti a protestare. Questo rigoglio di vita papasca nell'elemento militare francese ha uno scopo: far contrastare alle manifestazioni del partito d'azione italiano, il quale vuole andare a

Roma. E i Francesi non vogliono che si vada a Roma. Si crede proprio sia una verità che un corpo di 40 mila francesi è accampato a Lione, in vedetta, per esser spedito a Roma, quando a Roma arrivassero le legioni di Garibaldi.

Su questo punto, per difesa del confine romano, vi è pure una convenzione tra l'Italia e il governo pontificio. È fatta facoltà alle truppe italiane di andare avanti per tre stazioni, quando si trattasse di battere i volontari sul confine papale.

In questi giorni a Roma vi è per queste dicerie una gran tremarella; poichè il governo romano crede di essere attaccato settimana per settimana. Or son quindici giorni i cardinali non pensavano che alla fuga. Nè ora questo pensiero è messo da parte. I papalini temono più che mai, e ora temono per il 1.º ottobre, poichè si fanno sovversivi pronostici per quell'epoca.

I comitati politici ripresero l'antica azione per l'eventualità di una sommossa e di una spedizione garibaldina.

Il cholera a Roma è nel limite dei 50 casi al giorno; 50 casi di morte, s'intende. Il morbo colpisce specialmente la classe che abita i quartieri poveri. È solo ad Albano che il morbo è stato di gusto aristocratico.

A scene orrende di miserie e di dolore dà luogo il cholera a Palermo, in Sicilia, nel Napoletano. Ma non è solo di là che vengono racconti di spavento e di miseria.

Anche in Piemonte ci sono località che sono in condizione miserrima. Cito il comune di Pomaro, circondario di Casale Monferrato. Il morbo ha ucciso un decimo della popolazione. Molti contadini si ritrassero alla campagna lasciando l'abitato deserto. Ci sono vecchi e vedove abbandonate, figli che vanno a stormi chiedendo pane e padre. È una desolazione che fa orrore.

Il senatore marchese Della Valle possidente del luogo s'adopera a fare elemosine; ma ora che la fame predomina, non può un solo cittadino mantenere un intero paese.

Pensate poi alla fame del prossimo inverno; poichè sono tralasciati i lavori, abbandonati i raccolti dei campi.

Già vi ebbi a parlare della inchiesta sulla sede fiorentina del Banco di Napoli.

Non solo fu trovata strana e assurda ogni accusa fatta all'onor. Nisco Nicola; ma si voleva anche pronunziare la piena reintegrazione in favore della persona accusata; e questo specialmente volevano i consiglieri del Banco eletti dal municipio e dalla provincia di Firenze, che sono Nobili, Corsini, Mantellini e un altro di cui non ho presente il nome.

Al Nisco più nulla importava la reintegrazione; e certo non sarebbe più mai andato a dirigere la sede del Banco. Anzi l'onorevole Nisco colse l'occasione, fece stampare una viva protesta contro il consiglio generale del Banco perchè la Commissione d'inchiesta, stranamente operando, fece la sua inquisizione senza nemmeno chieder schiarimenti a lui contro il quale si agiva.

Dall' *Opinione*:

Sappiamo che sovra proposta del direttore generale del gabelle il presidente del Consiglio dei ministri incaricato del portafoglio delle finanze ha istituito una Commissione col mandato di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nel ramo dei tabacchi.

Questa Commissione sarà presieduta dal chiarissimo ingegnere deputato comm. Severino Grattoni e composta dei signori cav. Giulio Bene, direttore superiore delle gabelle, sig. cav. Giovanni Nencini, già direttore della manifattura dei tabacchi di Firenze, sig. cav. Bignami, pretore della manifattura dei tabacchi di Firenze, sig. ingegnere Luigi Cappa, ispettore centrale presso la manifattura dei tabacchi in Firenze, sig. Carlo Bergando, capo-tecnico presso la manifattura dei tabacchi in Torino, sig. Giuseppe Mauro, capo-tecnico presso la manifattura dei tabacchi in Napoli. Il sig. Luigi Queirolo, segretario nella Direzione generale delle gabelle sosterrà nella Commissione le funzioni di segretario.

Noi non possiamo che applaudire al pensiero dell'onorevole presidente del Consiglio

e riservandoci di fare un cenno del programma della Commissione, auguriamo che i suoi studi emergano tutti quei risultati che è permesso di sperare in un ramo di amministrazione così importante, come è quello dei tabacchi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Governo non ismette dalle misure precauzionali per impedire qualunque tentativo di invasione verso i confini pontifici. Si afferma da altra parte che le persone che circondano il generale Garibaldi cercano di stoglierlo per ora da ogni impresa in quel senso, ma che il generale ascolta tutti e due.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Il progetto di un viaggio di S. E. il presidente del Consiglio a Parigi, tante volte contraddetto da vari giornali, è finalmente stabilito. L'onorevole Rattazzi partirà fra pochi giorni per la capitale francese.

L' *Economiste*, giornale scritto in francese, ma che si pubblica in Firenze, sull'operazione da fare sui beni ecclesiastici ha le seguenti notizie:

Saranno creati dei buoni, portanti l'interesse del 5 per cento. Questi buoni saranno rimborsabili per serie annuali fra dieci anni. Essi saranno ammessi alla pari nel pagamento dei beni demaniali.

La prima emissione che avrà luogo in ottobre, sarà solamente di 150 a 200 milioni. I coupon saranno di 100 franchi al minimo.

Comprendesi che questa specie di buoni nelle condizioni indicate, possono essere emessi alla ragione dell'80 per cento del loro valore nominale, e forse anche al di là.

Contemporaneamente a questa emissione saranno messi in vendita i beni ecclesiastici.

Perchè l'operazione riesca ad ogni modo, bisogna che le vendite sieno molto importanti per assorbire la totalità dei buoni emessi, in maniera che il bilancio ne sia sgravato in qualche modo, ed il tesoro non abbia a provvedere al servizio degli interessi e dell'ammortizzazione.

Secondo l' *Economiste* quest'operazione è molto semplice.

GENOVA. — La *Gazzetta di Genova* scrive:

Sappiamo che fra pochi giorni la nostra squadra permanente di evoluzione sarà sciolta per motivi imperiosi di economia. Alcuni legni però continuano la crociera sul litorale pontificio per impedire qualunque tentativo di sbarco su quel territorio.

La nostra R. marina, associandosi alla Francia ed altre nazioni, ha pure spedito a Candia i suoi legni per raccogliere i vecchi, le donne e i ragazzi che, disertati d'ogni umano soccorso, erano vittime delle crudeltà dei Turchi.

NAPOLI. — Dall' *Opinione Nazionale*.

Un'egregia persona giunta stamane da Napoli, ci assicura esser pervenuti per mezzo del telegrafo al prefetto di quella provincia i particolari di un triste fatto che imprendiamo a narrare:

« Non lungi da Castrovillari è un paese chiamato Porcile, dove il cholera infierisce. La stolta credenza che il male proceda da umana nequizia è forte radicata in quegli animi bruti, superstiziosi e feroci.

» In una delle ultime notti la popolazione sorge tacita e cupa, e si raduna in massa quasi a ritrovo fissato.

Dopo breve deliberare si avvia silenziosa alla volta di una casa, dove in pace riposava nel sonno una famiglia di sei persone, che l'oracolo infame di un feroce fanatismo aveva designate vittime miserande alla truce follia di crederle spargitrici del morbo.

Atterare le porte, invadere a furore la casa, afferrare gli infelici innocenti, scannarli tutti e squartarli con pazzia frenesia fu opera scellerata di pochi momenti: le grida delle supplici donne, le preghiere, le giuste discolpe del padre e dell'avo, i pianti infantili, nulla valsero a impietosire la turba di manigoldi.

« Fatta la orribile strage, gli assassini menarono seмпio osceno dei corpi trucidati, riducendoli a brani: questi recati in piazza in mucchio sanguinoso furono dati alle fiamme. A codesto bagliore ferale e lagrimevole la turba forsennata e briaca di sangue incomincia una ridda diabolica urlando di pazzia gioia. È doloroso a dirsi, ma pure non possiamo tacere come fra le grida furiose di essere stata fatta giustizia degli avvelenatori fossero notate anche quelle di qualche reverendo.

— Dallo stesso giornale.

Da nostre private informazioni attingiamo la triste notizia di alcuni casi di cholera ve-

rificatisi ieri (17) nella città di Messina, che fino a tal giorno era rimasta immune dal terribile morbo.

Nondimeno vogliamo sperare che quell'eroica e generosa città non verrà guari travagliata da tanta sciagura. È ciò in grazia della sapiente energia spiegata dalla Commissione sanitaria per soffocare la terribile malattia nel suo primo sviluppo.

SICILIA. — Togliamo con piacere dall' *Italia* quanto segue:

Particolari notizie ricevute oggi da persone che erano in grado di conoscerle concordano ad affermare che il cholera nell'isola di Sicilia vada ogni dì smettendo quella ferocia, con cui ebbe a manifestarsi fin dal primo scoppio nell'isola.

La città di Palermo, che è stata dal morbo tanto travagliata, a quanto ci si assicura, ora non ha che intorno alla metà di attaccati. Il numero dei morti però, dovendosi contare su gli attaccati dei giorni precedenti, supera di molto i casi giornalieri.

Le notizie che giungono intorno all'abnegazione e alla incredibile operosità dei nostri bravi soldati nel soccorrere e curare i cholerosi, mostrano che bene a ragione la Camera elettiva ed il Senato, interpreti del paese si determinarono a dichiararne la benemerita.

ROMA. — Scrivono alla *Gazz. di Torino*:

La legione di Antibio è in una vera dissoluzione. Diserzioni e domande di congedo, le seconde accordate per risparmiare le prime, ne riducono ogni giorno il numero. Il Governo francese poteva davvero risparmiare i denari spesi nell'invio del Dumont!

Il *Giornale di Roma* ha preso occasione della morte dell'ex-regina vedova di Napoli, per parlare dell'epidemia per la prima volta, ed ebbe il coraggio civile di lodare il Governo per i provvedimenti presi per impedirne la diffusione!

Se tutto pare per ora in fatto di politica ritornato allo stato di prima, ciò non è però vero in fondo. Nè la Giunta nazionale, nè i buoni patrioti che anelano al di della libertà dormono, siatene certi. L'unione delle forze vive del paese e la concordia stabilita fra di esse, non mancherà a suo tempo di produrre i suoi frutti.

In un giorno della scorsa settimana il famigerato bandito Scalabrini si imbattè nel luogo detto Banditella nel parroco di un paesello nelle vicinanze di Roma, certo Danti, cui nutriva acerbo rancore. Abbordatolo, gli intima che s'inginocchi e si bendi gli occhi, chè per lui non v'era più bene. Il pover'uomo, di natura pusillanime, fa le viste d'obbedire, mentre il brigante tranquillissimo aspettava il momento opportuno per isgozzare la vittima. Però male aveva fatti i suoi conti. Il timido prete, cavato di tasca nascostamente un coltello, coglie il destro e piomba sopra lo Scalabrini percuotendolo con tutta la forza che gli dà la disperazione, nel capo e nel basso ventre in guisa tale, da lasciarlo sul terreno privo affatto di forze.

Di poi, raggiunto in tutta fretta il vicino paese, raccontò la cosa ai gendarmi, i quali ricatisi sul luogo trovarono lo Scalabrini intento a fasciarsi le ferite. All'intimazione di arresto costui per nulla volle cedere; anzi, brandendo un revolver provossi a sostenere una novella lotta.

Ma ancora in questa seconda fu poco fortunato, poichè un dei gendarmi, veduto il di lui atteggiamento minaccioso, gli scaricò nel capo un colpo di carabina, abbreviandogli così la vita.

CASERTA. — Scrivono da questa città alla *Gazzetta ufficiale*:

« Nel tumulto di Velletri (pontificio) rimase ferito Policarpo Romagnoli, che faceva chiamare Filomeno. Egli è di Atesa, ed è uno dei più feroci briganti che abbiano infestato le provincie napoletane. Si crede sia stato fucilato dai gendarmi pontifici.

« Il famigerato capobanda Cima Luigi di Fondi, il 12 corrente, alle ore 10 pomeridiane, cadde estinto nel Pontificio, sul monte Pittezzo, per mano dei gendarmi papalini. »

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *Liberté* dice completamente inesatta la notizia che Rouher raggiungerebbe l'imperatore a Salisburgo.

BERLINO. — Si continua ad esaminare in Prussia fucili perfezionati, non che le migliori appoggiate all'artiglieria. Fu provata una nuova polvere e nuove cartucce galvanizzate per pezzi da posizioni.

Sarà creata una scuola di tiro d'artiglieria per provare i perfezionamenti di quest'arma.

GERMANIA. — Nell'ultima settimana, gli ufficiali dei secondi battaglioni della Sassonia Weimar furono invitati a dichiarare se volessero entrare al servizio della Prussia. Tre ufficiali di stato maggiore preferirono il ritiro; tutti gli ufficiali giovani hanno accettato il servizio prussiano.

VIENNA. — Vuolsi che l'imperatore Francesco Giuseppe partirà da Vienna per Parigi alla fine del mese corrente.

PORTOGALLO. — Un decreto reale promulgato a Lisbona, ordina che tutti i porti del Portogallo fino al 31 dicembre sieno aperti all'importazione dei cereali con un considerevole ribasso di diritti.

Spigolature di giornali

Dicesi che non andrà molto che il re Vittorio Emanuele, accompagnato dal presidente del consiglio dei ministri sig. Rattazzi, imprenderà un giro per le provincie napoletane e siciliane.

Diamo questa notizia però con tutta riservatezza.

— I giornali stranieri giunti oggi parlano di nuovi armamenti della Prussia.

— Una commissione è stata creata a Berlino per modificare il sistema degli esercizi militari.

— Dicesi che interrogato il generale Moltke cosa gliene paresse dell'ordinamento militare francese, egli avesse risposto che la Prussia era in assai migliori condizioni, potendo questa porre a fianco all'esercito regolare altri 250,000 uomini di *landwehr*.

— Dell'abboccamento di Salisburgo e dei discorsi che vi si terranno, ecco cosa dicono i giornali esteri.

Si crede che tre quistioni importanti saranno trattate: quella d'Oriente, del Messico e la questione alemanna.

Delle due prime, i giornali non dicono alcuna cosa; si fermano sulla terza.

— Il *Débats* si fa venire di Germania una lunga corrispondenza, nella quale si vuol mostrare come sia intendimento dei sovrani convenuti a Salisburgo di separare la Germania in due: quella del Nord, capitanata dalla Prussia, quella del Sud, capitanata dall'Austria.

Si capisce facilmente che queste sono le intenzioni dell'imperatore Napoleone e di Francesco Giuseppe. Bisogna però vedere che ne pensi Bismark, che ne pensi re Guglielmo, e soprattutto che ne pensi la grande nazione tedesca.

— Una corrispondenza fiorentina al *Débats* parla dei movimenti garibaldini, e delle precauzioni prese dal governo, per tutelare il confine pontificio.

Il governo italiano, dice il corrispondente, ha circondato lo Stato romano con 40 mila soldati: è dunque ben guardato; ma se Garibaldi penetra attraverso le file dei soldati, eludendone la vigilanza, che responsabilità ha il governo italiano?

— Un corrispondente fiorentino ha mandato ad un giornale parigino la notizia che l'ambasciatore spagnolo a Firenze, conte De Rivas, si era condotto al ministero degli affari esteri per muovere lamenteanze per pretesi arruolamenti garibaldini che si sarebbero clandestinamente fatti in Italia per mettersi a disposizione del generale Prim, e riannimare la rivoluzione spagnuola contro la dinastia borbonica di Spagna.

Il Governo italiano avrebbe risposto ciò esser affatto insussistente, nè potere la nostra politica essere ostile a quella del gabinetto di Madrid, fino a che esisteranno buone disposizioni in quel governo verso l'Italia.

— (100) —

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova 20 agosto, 1867. 2 pom. Dal mezzodì del 19 a quello del 20 nessuno.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 20 agosto:

Dal 19 al 20. Bovolenta, casi 2.

Il cholera, i medici e i ciarlatani.

L'avviso municipale del 12 agosto corrente proibisce lo smercio degli *specifici* per la cura del cholera, facciasi questo smercio da farmacisti o da privati, e rinnova lo eccitamento ai cittadini di rivolgersi ai medici allorchè sieno colti da qualche incomodo, specialmente se intestinale.

Quest'avviso è savio ed opportuno. In una calamità pubblica è cosa indecorosa, immo-

rale che il ciarlatano voglia lucrare sulle altrui sventure e gabbare la buona fede dei cittadini. Lo specifico, sia l'Amuleto Feliscio della medaglia miracolosa, che alcuni preti col placito di questa Curia vescovile raccomandano ai bimbi e ai poveri d'intelletto, o sia qualunque celebre rimedio arrivato dall'America e d'altrove, dev'essere proibito, finché la scienza e l'esperienza non ne provino l'efficacia, e la medicina non ne autorizzi l'uso. Chi intende raccomandare uno specifico deve previamente farne conoscere agli uomini dell'arte e della scienza la composizione, e non se ne deve permettere lo spaccio senza l'approvazione dell'autorità competente, e senza che sia nota a tutti la natura e la qualità dello specifico. Il mistero e le tenebre sono cose da ciarlatani.

Questo sia detto in generale, senza che per ciò si voglia offendere quelli che, autorizzati da un cattivo costume, credono permesso spacciare rimedii misteriosi e specifici reconditi.

Per le cose dette noi lodiamo l'avviso municipale che dà il bando ai ciarlatani, ma non possiamo lodarlo quando senz'altro raccomanda ai cittadini di rivolgersi ai medici.

Questo consiglio sarebbe opportuno nei casi ordinari, ma nelle invasioni epidemiche e contagiose, nei morbi popolari, noi crediamo che la scienza medica debba farsi popolare, declinare dalla severità sua dottrinale, abbandonare la pretesa esclusività del suo ministero, debba rendersi accessibile con chiare e semplici istruzioni a tutti, e far sì che ognuno nei primi stadii del male possa all'occorrenza essere medico di se stesso.

Sappiamo che furono largamente diramate ai sindaci, alle Commissioni sanitarie, ai parroci, istruzioni sui mezzi curativi e preservativi dal cholera, sulle disinfezioni, sul trattamento degli ammalati, sui sequestri ecc., ma queste istruzioni desideriamo sieno fatte popolari; sia spiegato al popolo il perchè di tante precauzioni, dei sequestri, dei lazzaretti, delle disinfezioni; sia noto a tutti cosa si fa, e perchè lo si fa, e cesseranno ripugnanze, diffidenze e scandali, che in troppe parti di Italia offendono il buon nome di civile che si era acquistato la nostra Nazione.

Non credano i medici di fare opera vana, o di derogare alla loro dignità sminuzzando il pane della loro scienza al popolo. Uomini insigni diedero nobile, utile esempio di queste istruzioni popolari, si seguano, e si ricordi soprattutto che quando il morbo inferisce l'opera dei medici si rende insufficiente al bisogno, e che è necessario allora che ognuno sia savio medico di se stesso. Mostriamo i medici fiducia nel buon senso del popolo, e otterranno ricambio di fiducia e obbedienza ai loro consigli. Intanto noi raccomandiamo un prezioso libretto dettato in stile popolare da uno dei più illustri scienziati, dal professore di Torino Giacomo Moleschott, è intitolato: Consigli e conforti nei tempi di cholera, diretti alle singole persone ed in specie ai padri di famiglia.

Questa è bella: Il Bando Municipale del 1846 tuttora vigente, dice all'art. 65 che è « imbitto l'espone cartelli o leggende sopra botteghe, negozi od altro, senza averne ottenuto prima il permesso dalla Congregazione Municipale, sia rispetto alla regolarità dell'iscrizione che per la forma, colorito e posizione della medesima. » Or noi domandiamo: se così è, come avviene dunque che un'infinità di leggende e cartellini si veggono affissi permanentemente pieni zeppi di spropositi? Si vede che l'addetto a questa preventiva rivista non ebbe percorso le scuole elementari; e perciò preghiamo il sindaco di volerlo inviare almeno alle scuole festive o serali. Che se per avventura l'osservanza del precitato articolo fosse andata in fumo, allora noi ci limiteremo a prendere atto della municipale confessione per gli effetti che saranno del caso!

Cose incredibili! L'articololetto seguente tocca un argomento delicato e serio, che noi come ne fu ieri inviato pubblichiamo, onde provocare una spiegazione da chi può e deve darla:

« L'ultimo individuo affetto di cholera veniva l'altro ieri trasportato nel lazzaretto di San Massimo circa le 9 pom., e alle 11 1/2 soltanto fu vista la custode di quell'ospizio ire frettolosa in cerca d'un medico. L'ammalato dunque rimaneva al lazzaretto per ben due ore e mezzo senza alcuna visita. Giunto il medico si fanno le ordinazioni richieste; ma il lazzaretto difettando d'un Burò farmaceutico, bisogna attendere qualche tempo le medicine, finché le si sono andate a provvedere nella farmacia Roneoni in Via Sessorio. Lo sventurato intanto peggiora: meno male che per infermiera ha una terziaria degli Agnus Dei che lo conforta e potrà segnargli la via del cielo. L'ammalato abbisogna di

un po' di brodo, ma il lazzaretto non avrebbe potuto soddisfarlo in questo desiderio senza la pietà del vicino Zin che per buona ventura potè somministrargli l'occorrenza. Sul far del giorno gli venne portato il Viatico: ma il sacerdote che lo recava non sapeva dove poggiare la Pisside, perchè il lazzaretto non ha tavoli, non panche o sedie, nemmeno una goccia di acqua da lavarsi le mani. In questo modo il lazzaretto di San Massimo sarebbe un tempio pagano, il letto un altare dove il morbo a suo bell'agio immolerebbe le vittime. »

19 agosto (Segue la firma).

Dolorosa replica: — Anche ieri mattina alle ore 11 nella crociera del G. llo girava (come sempre) una donna con bambino in braccio la quale scagliava maledizioni e impropri, ad una sua ragazzetta perchè era restia nell'importunare i passanti per aver l'elemosina.

Si faccia stare a dovere la donna e si collochi la ragazzetta onde non divenga malvagia come la madre!

Un altro buon fornato ci assicurano ora essere anche il sig. Gasparinetti che tiene il suo spaccio in contrada dell'Osteria Nuova. Evviva! Chi ci sa additare altri nomi di fornai che vendono pane di buona qualità e a buon peso, noi, nella nostra imparzialità, continueremo a segnalarli alla pubblica lode: diciamo questo perchè sappiamo che se vi sono di quelli che si approfittano del povero popolo, ve ne sono pure degli altri che fanno a meraviglia il loro dovere.

Bisimpetto al Gatti Mori, nella casa del signor Toldo al n. 16 rosso si lamentano da quegli inquilini alcuni inconvenienti relativi alla pubblica e privata igiene, causati dalla sub-conduttrice. Il Municipio ha inviato due volte i suoi rappresentanti per verificare (e l'ultima volta fu sabato p. p. alle ore 7 pom.) e sembra abbia creduto constatare la non esistenza degli inconvenienti lamentati. Siccome però quegli inquilini non sono punto soddisfatti di questo giudizio, che reputano erroneo, così è che noi li consigliamo per farla finita una volta, di avanzare una istanza corredata dal parere d'un sanitario alla Giunta stessa, perchè proceda ad un'ultima visita definitiva coll'intervento della Commissione sanitaria.

All'Opinione Nazionale di Firenze.

Gli estensori del gazettino sono novellini, ma per pigliare ci prendono la mano: e perchè ci hanno la mano li pregheremo di pigliare anche queste poche righe, con le quali gli facciamo sapere che, sebbene la notizia d'ogni utile invenzione sia di pubblico diritto ed interesse diffonderla; pure quand'uno se ne vuol profittare « ad litteram » farebbe bene a citarne il luogo da cui le attingono: ciò sia detto per l'articolo sull'utile invenzione del padovano Zia, che essi hanno preso da noi (Vedi num. 193) e ristampato nel num 19 del loro giornale. Per questa volta vada con quest'avvisino, e ci pare di essere discreti.

Astronomia. Chiunque possiede un cannocchiale Astronomico o Terrestre od anche semplicemente Galileano detto comunemente cannocchiale da teatro, con ingrandimento superiore a cinque, rivolgendolo a Giove la sera di mercoledì 21 agosto, avrà occasione di osservare il raro fenomeno della scomparsa e ricomparsa dei suoi 4 satelliti nel breve intervallo di 5 ore e 40 minuti.

E più precisamente il II, di tutti il più piccolo (grande per altro un po' più della nostra Luna) ma più risplendente del IV, si eclissa entrando nel cono d'ombra proietta da Giove, mentre per gli altri tre I, III, e IV ha luogo il passaggio sul disco luminoso del pianeta stesso.

Per essere Giove ancora lontano dalla sua opposizione, attesa la posizione reciproca del Sole, di Giove e della Terra, constateremo il fatto, che il II immergendosi nel cono ombroso scomparirà a qualche distanza dal disco del suo pianeta. Aggiungiamo inoltre che esso scomparirà a dritta di chi osserva Giove con un cannocchiale Galileano o Terrestre, mentre gli altri tre arrivano sul disco dalla parte sinistra: avviene il contrario per un cannocchiale Astronomico. I satelliti cessano e tornano ad essere visibili prossimamente nella direzione dell'equatore gioviale.

Tempi in cui hanno luogo i fenomeni annunciati.

Transito del III satellite - scomparsa 9 ore e 1 minuto - ricomparsa 12 ore e 36 minuti.
Eclisse del II satellite - scomparsa 9 ore e 57 min. - ricomparsa 1 ora e zero min.
Transito del IV satellite - scomparsa 10 ore e 15 min. - ricomparsa 2 ore e 41 min.
Transito del I satellite - scomparsa 10 ore e 52 min. - ricomparsa 1 ora e 10 min.

Perciò la durata totale della apparente assenza delle 4 Lune intorno a Giove è 1 ora e 44 minuti, cioè da 10 ore e 52 min. a 12 ore e 36 min.

A scanso di equivoci, gli istanti surriferiti sono dati in tempo medio di Padova, che è quello segnato dal nuovo orologio sulla posta.

« Giove fu veduto senza satelliti da Moineux nel novembre del 1631, da Sir William Herschel ai 23 di maggio del 1802 e da ultimo da Griesbach il 27 settembre 1843. »

E. N. Leguazzi.
Fuciliera-Cecconi. In questo istante ho veduto la fuciliera connessa dal municipio al nostro distinto artista sig. Luigi Cecconi, destinata in premio quadochessia al più valente colpitore nel tiro a segno.

Questa fuciliera arrieggia la maniera del secolo decimo sesto; è principalmente encomiabile per due putti seduti sui capitelli dei pilastri, rappresentanti Guglielmo Thell in atto di colpire col dardo la mela sul capo del figlio.

Non ci fermiamo troppo ad osservare che in tal caso padre e figlio sieno due teneri bimbi di pari età. Cert'è che sono ammirabili per sapienza anatomica, per pose graziose e per accuratezza scrupolosa d'esecuzione. Eleganti sono gli arponi infitti nei pilastri per sostenerli le armi. Le principali decorazioni sono scolpite in sirmolo, tutto il resto è di bel noce e d'altri legni più scelti. In luogo dei rabaschi incisi, a ragione si sarebbero desiderati gli stessi eseguiti in tarsie; e se i due bimbi suddetti fossero seduti sopra uno zoccolo, non presenterebbero la possibilità di venire spezzati alle gambe nel collocare il fucile sugli arponi superiori, e farebbero così migliore composizione collo stemma della città che corona il cimiero.

Del resto l'opera è pur sempre molto lodovole e degna della bella fama del suo autore. Angelo Sacchetti.

Un duello o una moglie. Uno dei giovani scrittori del Belgio, era molto assiduo presso madamigella Z., ma tutto ad un tratto disparve interamente e non si lasciò più vedere.

Il fratello di madamigella L... andò la settimana scorsa a trovarlo.

— Signore, gli disse, voi vi siete malamente condotto verso di mia sorella.

— Voi non potete rimproverarmi di non avere adempito alle mie promesse, perchè io non ne ho fatta alcuna a vostra sorella.

— È vero, ma voi con la vostra assiduità avete compromesso il suo avvenire, ed io sono venuto per presentarvi la seguente alternativa, o di sposarla o di batterla.

— Amico, voi maneggiate le armi come un nume: di due guai che mi proponete, o il matrimonio o la morte, io preferisco il maggiore. Io sono dunque pronto a sposare.

(Opinione Nazionale).

5. Lista oblazioni a sussidio dei poveri colpiti dal Cholera.

Raccolte alla Libreria Sacchetto:
Somma pubblicata L. 784.75
Mercanti, fratelli . . . L. 12.—
Zingherin dott. Gius. . . » 5.—
Appolloni, fratelli . . . » 10.—
Messedaglia prof. Angelo . . . » 10.—
Barnati prof. Antonio . . . » 5.—
De Zorzi cav. Franc. . . » 5.—
Ditta Antonio Scalfo . . . » 20.—
Barbaran Francesco . . . » 5.—
» 72.—

All'ammin. di questo Giornale:
Salvatico march. Pietro. L. 5.—
Mattiazzi Cristoforo . . . » 10.—
Davide Maestro . . . » 2.—
» 17.—

Somma totale L. 873.75

XIV. Lista oblazioni a favore dei danneggiati di Palazzolo:
All'ammin. di questo Giornale:
Somma pubblicata L. 1715.25

Barnati prof. Antonio . . L. 5.—
De Zorzi cav. Franc. . . » 5.—
Barbaran, fratelli . . . » 5.—
» 15.—

Somma totale L. 1730.24

Filantropia ed esemplare disinteresse: — Un incaricato dai sigg. Coniugi T... ebbero a subire l'altra sera nella piazza Vittorio Emanuele quella tremenda sventura, portavasi questa mattina presso l'Ospitale militare divisionale di S. Giustina a doppio scopo, cioè per rendere somme grazie a quell'Ufficiale superiore di Amministrazione e per lasciare un mite compenso a quei militi che

con tanta filantropia e cuore prestavano all'assistenza ed al trasporto dei due poveri ammalati. Ricevuto colla massima cortesia da quel distinto Ufficiale ebbe la dispiacenza di veder rifiutata quella piccola somma destinata a compenso di sì nobili prestazioni colla dichiarazione che bastava al convincimento di avere adempiuta un'opera umanitaria e che il militare è sempre pronto a prestarsi nelle occasioni difficili ed importanti.

Tale dichiarazione onora sommamente quei prodi che ben differenti nel sentire dalla soldatesca austriaca di buona memoria, lasciano dovunque prove non dubbie di filantropia e disinteresse.

Fra i molti non conosciuti che tante cure prestarono ai soprascritti meritano specialmente la più sentita gratitudine il Comm. Cavaletto ed il sig Reali capo farmacista militare, che indefessi all'assistenza diedero prove di carità, e di un bel cuore.

Diario di Pubblica Sicurezza.

18 agosto 1867.

Furono arrestati certo S. Enrico di C. di anni 24 nato e domiciliato a Trieste, sedicente agente di commercio, per oziosità e vagabondaggio, e perchè persona sospetta.

— 19 detto.
D. E. Francesco fu Matteo d'anni 42 di Treviso domiciliato a Venezia fornajo, per imputazione di minacce e di mali trattamenti verso la propria moglie.

B. Gio. Batt. fu Giuseppe di qui, facchino di d'anni 27 per titolo d'ingiurie alla forza pubblica.

B. Giacomo fu Francesco fornajo di qui, di anni 41 per lo stesso motivo, e per via di fatto contro gli agenti della forza.

P. Giuseppe di Ambrogio d'anni 19 fabbro, nato e domiciliato a Udine, per oziosità e vagabondaggio.

D. Giovanna d'anni 42 di qui per clandestina prostituzione.

Furono sequestrate 6 anitre di proprietà di B. Luigi, indebitamente appropriatesi da Z. N.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

SALISBURGO, 19. — Grande folla accorse le Loro Maestà di Francia con triplice salva d'evviva.

L'Imperatore d'Austria conferì a Metternich le insegne del Toson d'oro.

COPENAGHEN, 19. — Morin e Piccioni furono nominati commendatori dell'ordine di Dannebrog.

Il Re nell'udienza data agli ospiti francesi disse di condividere completamente i sentimenti manifestati dal suo popolo verso di essi.

Gli ospiti francesi sono partiti.

La risposta dei redattori del Siecle all'indirizzo degli operai danesi, dice che l'ambizione che disprezza i diritti dei popoli non può profittare alla Germania per compiersi la sua unità.

La Francia e l'Italia agiranno sempre in favore degli interessi dei popoli.

PERPIGNANO, 19. — Fu pubblicata a Barcellona la legge marziale. Un battaglione partì da Perpignano verso la frontiera.

PARIGI, 19. — I giornali assicurano che la situazione della Spagna è assai grave. Fra gli arrestati troverebbesi l'ex ministro Madoz.

Mori Carlo La Varenne.

SALISBURGO, 19. — Gl'Imperatori tennero stamane una conferenza. Assicurate da fonte autentica che le disposizioni dei due sovrani sono affatto pacifiche, e che non fu conchiusa alcuna alleanza. Soltanto avrebbero discusso sopra alcune possibili eventualità. La cordialità dei due sovrani garantisce l'accordo fra l'Austria e la Francia. I due sovrani prolungheranno qui il loro soggiorno fino a venerdi.

PERPIGNANO, 19. — Bunde armate percorrono in diversi punti la Catalogna. Regna a Barcellona una grande agitazione. Il solo grido degli insorti è: Evviva la Libertà! Le ferrovie e i telegrafi sono rotti. Il capitano generale spedisce truppe per inseguire gli insorti. Alcune persone distinte e conosciute sarebbero a la testa dell'insurrezione.

SALISBURGO, 19. — I rapporti tra i sovrani di Francia e d'Austria divennero i più intimi. Napoleone ed Eugenia sono acclamati dappertutto ove presentansi. Assistero stassera al teatro ove furono ricevuti coll'anno della Regina Ortenzia. Oggi Beust fu ricevuto dall'imperatore in una conferenza che durò mezz'ora. Napoleone fece jeri a Beust la più distinta accoglienza. Assicurate che i due imperatori discuteranno le questioni pendenti. Sembra che essi porranno in perfetto accordo, senza tuttavia pretendere che abbiano luogo formali accomodamenti. Il vecchio re di Baviera è atteso qui domani.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 3666. EDITTO

Si rende noto che ad istanza 29 maggio p. p. n. 2885, di Francesco Scarso di qui col l'avv. Bertano contro Cavestro Giovanni fu Angelo di Ca Oddo, saranno tenuti tre esperimenti d'asta nella residenza di questa Pretura nelli giorni 2, 23 settembre e 14 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita degli immobili qui in calce descritti; ed alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente all'asta, ad eccezione dell'esecutore o suo cessionario, dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione, il decimo del valore di stima.
2. Nei due primi esperimenti, la delibera seguirà al maggior offerente a prezzo maggiore od eguale al valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo.
3. Il deliberatario dovrà depositare presso la Cancelleria di questa R. Pretura entro tre giorni dalla delibera, in denaro sonante e precisamente in flor. d'argento effettivi v. a. esclusi i biglietti della Banca, e qualunque altro surrogato, il prezzo per cui fosse seguita la delibera, imputato a deconto il preventivo deposito fatto pure in effettivi flor. d'argento v. a.

4. Ove però rimanesse deliberatario l'esecutore o suo cessionario, non sarà egli tenuto a versare il prezzo di delibera, ma lo riterrà nelle sue mani per pagarsi del proprio credito capitale, interessi e spese, già liquidate, dopo di che depositerà presso questa Cancelleria Pretoriale l'eventuale avanzo.
5. Dovrà il deliberatario, qualunque egli sia, pagare entro gli giorni tre di cui l'art. 3, al procuratore avv. della Ditta esecutante le spese di esecuzione a partire dall'istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa e le spese pure di certificati censuari ed ipotecari, Protocollo di subasta e delibera, dietro specifica che gli sarà presentata dal detto avv. procuratore, la quale nel caso di discordia, sarà tassata dal Giudice.

6. Col Decreto di conferma della delibera verrà contemporaneamente, e da quel giorno, accordato al deliberatario, il possesso materiale del fondo deliberatogli, ed in proporzione egli otterrà ogni utile naturale e civile per l'anno rurale in corso e con eguale proporzione sottostarà ad ogni aggravio di canone, decima ed imposte.
7. Le spese e tasse tutte per trasferimento e voltare staranno a carico del deliberatario.
8. Mancando il deliberatario anche parzialmente all'esecuzione di talune delle condizioni suesposte, si passerà al reintanto a tutte di lui spese, danno, rischio e pericolo.

9. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione definitiva del fondo deliberatogli se non avrà egli adempiuto ad ogni obbligo.
10. L'esecutante non assume veruna responsabilità per la vendita, tanto che tra l'esecutore Cavestro Giovanni e li di lui fratello e sorella Domenico e Maria sussista o no un atto formale di divisione relativo al fondo astato, quanto che tra li suddetti Giovanni, Domenico e Maria Cavestro sussista o no un atto formale di divisione relativo alla totalità del fondo appostato censuariamente ai Num. Mappali 518, 519, 520 per pert. 16, 10, Rend. Lire 104,04; poichè l'esecutante intende di assoggettare all'asta quel qualunque diritto sul fondo come sopra descritto spettante al suo debitore Cavestro Giovanni.

11. Il fondo viene venduto coll'onere livellario in quella qualunque misura e quoto che sia per essere a favore della Commissaria Carboni, nonchè coll'onere di decima a favore di chi di diritto, ed in quello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera.

Immobili da subastarsi

Terza parte indivisa dei seguenti Numeri Mappali in Comune cens. di Marendole
Mapp. N. 518. Orto Pert. 18 R. L. 1,09
» » 519. Casa Colonica » 17 » 7,19
» » 520. a) arr. arb. vit.
con frutti 7,79 » 47,36

Pert. 8,14 R. L. 55,64
formanti parte della partita censuaria aventi
i Mapp. N. 518. Orto P. 18 R. L. 1,09
» » 519. Casa Colonica » 17 » 7,19
» » 520. A. A. V. con
frutti Pert. 15,75 » 95,76

Pert. 16,10 R. L. 104,04
in Ditta Cavestro Lorenzo e Marco fratelli
q.m Antonio e Cavestro Giovanni, Maria e
Domenico fratelli e sorella q.m Angelo livellari al legato Carboni.

Locchè si pubblici nei luoghi e modi soliti e sia per tre volte inserito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
Monselice 19 Luglio 1867.
Il Reggente
Cicogna

(3 pub. n. 306)

N. 7310.

EDITTO

Si notifica col presente editto all'assente Antonio De Piccoli fu Federico che Francesco Leonardi possidente di S. Pietro in Cariano ha prodotto dinanzi questo Tribunale il 26 Luglio p. p. la petizione n. 7310 contro di

esso De Piccoli in punto pagamento all'attore durante la sua vita di un fiorino v. a. al giorno di mese in mese dall'11 giugno 1865, nonchè di fiorini 749 v. a. per rate vitalizie scadute dall'11 giugno 1865 a tutto giugno 1867, oltre le successive —; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'Avvocato D. Marco - Aurelio Salom onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Antonio De Piccoli a rispondere entro 90 giorni decorribili sulla 3. inserzione del presente nel Giornale Ufficiale di Padova, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Trib. Prov.
Padova 7 Agosto 1867
Il Presidente
Zanella

CARNIO D.

(2. pub. n. 320)

N. 17500.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, contro Lion Caterina vedova Sella, verranno tenuti tre esperimenti d'Asta, nella residenza di questa Pretura, nei giorni 16, 23 settembre, e 21 ottobre p. v. dalle ore 10 a. alle 2 pom. pella vendita Giudiziaria del fondo in calce descritto ed alle seguenti

CONDIZIONI

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 25 : 38, importa L. 634 : 50, invece nel terzo esperimento, lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

1 Mappali n. 1102 di pert. 4-45 colla rendita 18 33
» 1105 » 3-22 » 1391
3224

Siti nel Comune Censuario di Rubano
in Distretto di Padova
Il Consigliere Dirigente
FIORASI

Dalla R. Pretura Urbana

Padova 30 luglio 1867

O. GRAZIANI

(3. pub. n. 308)

N. 4718.

EDITTO

Dietro requisitoria 15^a corr. N. 3796 della R. Pretura di Este ad istanza di Benedetto Pelà fu Angelo di Este in confronto di Amalia ed Adelaide Pedran fu Giovanni ed Antonio Caccia quale tutore del minore Enrico Pedran fu Giovanni di Montagnana per asta degli immobili in calce descritti, vengono da questa Pretura fissati pei tre esperimenti i giorni 26, 29 agosto e 2 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. da tenersi nella propria Residenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

1. Tutte le spese ed aggravii inerenti agli Stabili staranno a carico dell'aggiudicatario.

2. Dal ricavato dell'asta saranno prelevate le spese forensi esecutive sostenute dalla parte esecutante fino alla delibera, le quali saranno liquidate dalla r. Pretura, dalla quale potrà farsi ordine di pagamento entro otto giorni dalla liquidazione.

3. Le spese tutte relative alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

4. Ogni applicante all'asta, ad eccezione dell'esecutore od altro creditore iscritto, dovrà cautare l'offerta del decimo del valore degli stabili, fissato nella stima giudiziale, e ciò nelle valute come in seguito.

5. La mancanza del pagamento del prezzo di delibera nel tempo fissato, porterà la perdita del decimo depositato, oltre alle spese di una nuova subasta che staranno a carico di esso depositante e deliberatario, subasta che verrà fatta a tutto suo rischio e pericolo.

6. La delibera seguirà nel 1 e 2 esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel 3 esperimento ad un prezzo qualunque anche inferiore alla stima, salve le prescrizioni dei §§. 140, 422 G. R.

7. Fermo il deposito del decimo della stima degli immobili da subastarsi, il residuo prezzo dovrà essere trattenuto dal deliberatario, coll'obbligo della corresponsione dell'interesse del 5 0/0 decorribile dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, da qual giorno esso deliberatario otterrà il possesso di fatto dei beni venduti.

8. Il pagamento del residuo prezzo dovrà essere effettuato in moneta d'oro o d'argento a valore legale entro otto giorni decorribili da quello in cui venga notiziato il deliberatario della pronunziazione della Sentenza graduatoria per la conseguente distribuzione del prezzo.

9. Allora solo che il deliberatario abbia adempiuto a tutte le condizioni del presente Capitolato, potrà essere concesso al medesimo l'aggiudicazione in proprietà degli immobili rispettivamente deliberati.

10. Gli stabili saranno venduti nei due distinti lotti come di seguito:

Descrizione

degli immobili da subastarsi
siti nella Città di Montagnana

Lotto I.

Casa con botteghe e portico ad uso pubblico in contrada Via Grande, marcata col Comunale N. 36 soggetta a livello annuo di flor.

8,30 verso Faratti eredi del fu Pasquale (che però lo pretendono nel maggior importo di flor. 8,70) descritta nell'Estimo stabile ai Mappali N. 1802, 1803, 1804 con pert. compl. 0,84 e compless. rendita di A. L. 132:16 confinante a Levante Rizzi - Pastorello, Mezzodi Contrada Spinà, Ponente Pedran-Gabbati Silvia, Tramontana strada R. postale (Contrada Via Grande).

Valutata in stima fiorini 2154.40.

Lotto II.

Casa di proprietà piena e libera in Contrada delle mure, censita al Mappale N. 1757 coll'area di Pert. 0:34 Rend. L. 49.90 confinante Levante Marcati Pietro e consorti, Mezzodi Gengia Alessandro, Ponente e Tramontana strada Comunale.

Valutata in stima fiorini 695.20.

Casetta di dominio utile, soggetta a livello verso il Comune di Montagnana al mappale n. 4979 e Comunale rosso num. 300 superficie metriche pertiche — 07. rendita L. 18,71. E aggravata dell'annua prestazione livellaria in flor. 3,50.

Valutata in stima flor. 135:60.

Locchè si pubblici all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla r. Pretura,

Montagnana 19 Luglio 1867.

Il Reggente

D U R A Z Z A

G. Rossi cancellista.

(3 pub. n. 307)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO

piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso**A DOMICILIO**

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(30 pub. n. 233)

Alla Libreria Editrice Sacchetto**È IN VENDITA****AL PREZZO DI I. L. 1,25****l'interessante opuscolo**

LA

CORTE DI ROMA

E

L'IMPERATORE MASSIMILIANO**RAPPORTI****della corte di Roma col governo Messicano****ACCOMPAGNATI**da due lettere dell'imper. Massimiliano e dell'imp.^o Carlotta**CAPSULE VEGETALE****AL MATICO****DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI**

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

fallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti, nè nausea, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia troveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente i principi attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo 4 fr.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(9 publ. n. 121)

È in vendita al prezzo di It. L. 1,00

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza**TRATTATO DI IDROMETRIA****O D'IDRAULICA PRATICA**

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tipografia Sacchetto